

## ISCHIA E CARTOGRAFIA ANTICA

Di Aniello Langella



Navigare tra Pithecusae, Ischia, Aenaria. Navigare tra i flutti dei secoli per guardare al mare e alle terre emerse. Coglierne le sfumature dei colori acerbi. Il vento che gonfia la vela e spuma la prua mi porta tra queste infinite trame di bellezza per abbracciare assieme, e tutto d'un fiato, l'intima bellezza dell'Isola greca. L'isola che brontola nel manto igneo, l'isola che teme la terra e respinge i flutti per restare in un isolamento mistico. Questo emerge dalle carte antiche, dalla loro lettura e dal promiscuo connubio tra vero e falso. Spesso le carte sono copiate e poi rifatte, spessissimo ispirate. A volte l'autore non è mai sbarcato sull'isola e ne ignorava l'esistenza fino a qualche attimo prima della committenza. Voli pindarici di pittura e di incisione, invenzioni geografiche. Ma spessissimo la sostanza scientifica del cartografo emerge prepotente per dettare la vera trama del testo grafico.

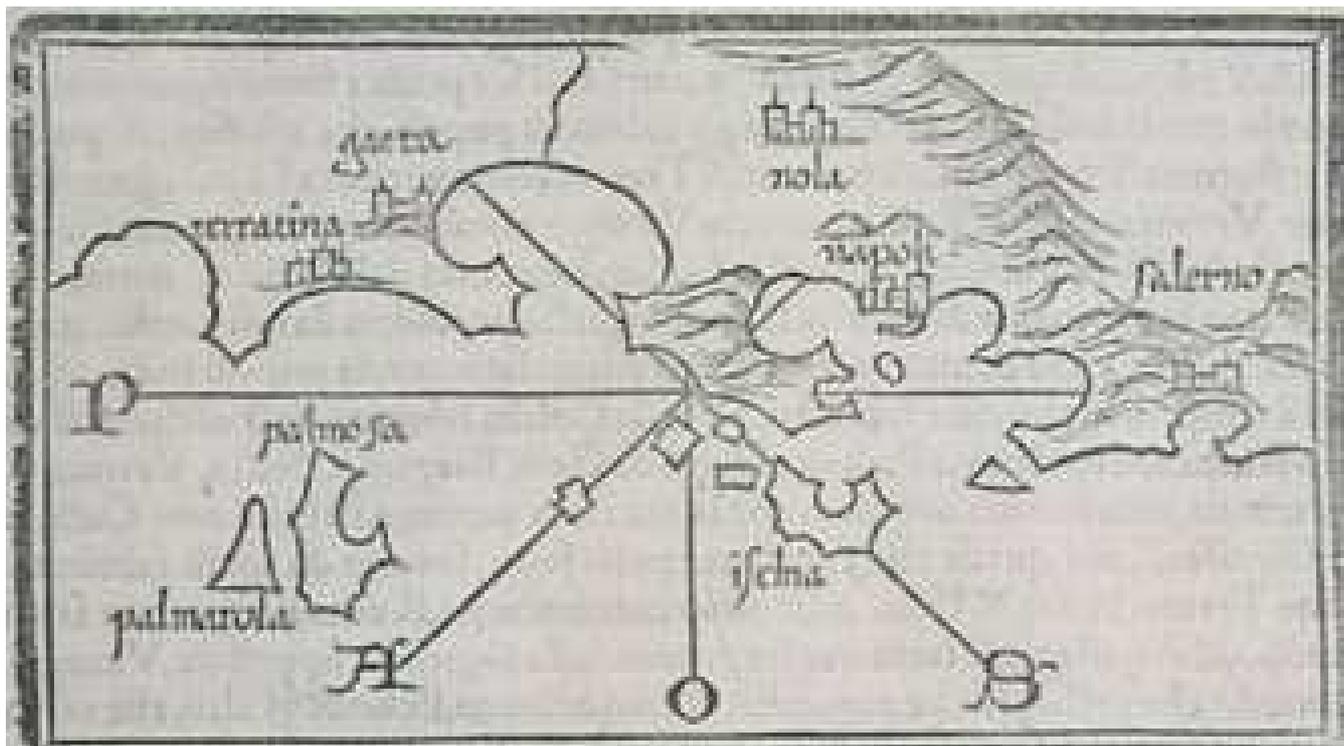
Il mio è stato un viaggio tra gli anfratti dei secoli, tra le falesie della speranza, alla ricerca, tra cale e spiagge, dell'approdo migliore. Ho scelto l'itinerario cartografico in quanto permette di scorgere la vera anima dell'isola in un cortometraggio intenso e misterioso. Un viaggio tra le scogliere e gli strapiombi, tra le spiagge e le grotte marine.

Benvenuti a bordo.



1520

La carta è policroma ed è dedicata all'isola. Non si tratta di un dettaglio di altra opera. Buona per l'epoca l'impostazione grafica del disegno costiero e montano. Apprezzabile lo sforzo al parametro di misura.



La datazione della carta è verosimilmente il 1528. Viene ritratto il Golfo di Napoli ed è tratta dal "Libro di Benedetto Bordone nel quale si ragiona di tutte l'isole del mondo". L'autore visse tra il 1460 e il 1539. Egli era originario di Padova e venne istruito come "miniato" e incisore. Lavorò a Venezia dove, nel 1508, il Senato gli rilasciò un'autorizzazione a stampare mappe dell'Italia e del Mondo. Nella carta è visibile l'isola di Ischia. Il resto è assolutamente dettaglio cartografico. Non vengono menzionati riferimenti importanti della geografia locale.



Dai Musei Vaticani. La datazione è verisimilmente vicina al 1536.

Affresco policromo. L'isola di Ischia, mal definita nei profili di costa e nel disegno degli interni montuosi, sembra appena abbozzata. Nessun riferimento a luoghi, approdi e rilievi.



Incisione in bianco e nero del 1557. Scadente la definizione del disegno di costa e del disegno montuoso. L'isola sembra composta da differenti e distinti tronconi rocciosi.



Incisione in bianco e nero datata al 1578. Molto interessante la definizione del territorio che viene ripartito tra quattro differenti toponimi. Ischia, Insula Enaria, Pythecusa, Furino. L'incisore e il committente sicuramente non conoscevano la morfologia esatta dell'isola avendola rappresentata come bilobata con un sottile istmo centrale.



Splendida cartografia policroma con dettagli importantissimi e riferimenti topografici di elevatissimo valore documentativo. Risale al 1590 e fu certamente redatta da una squadra che ebbe il preciso incarico di descrivere e documentare l'insieme. L'autore è Giulio Lasoli. Si sprecherebbero gli apprezzamenti relativamente alla qualità di immagine ed alla profusione di dettagli. Ciò che sorprende è dato dal fatto che l'autore volle segnare nel territorio ischitano anche i limiti territoriali dei poderi, i campanili delle parrocchiali, senza trascurare i riferimenti a luoghi storici.









La carta è datata al 1616 ed è sicuramente ispirata a precedenti opere cartografiche militari e politiche precedenti. Diamo qui una recensione della carta attraverso un riferimento bibliografico specifico.

*“Alla fine del XVI secolo il più famoso e commercializzato atlante “tascabile” era l’Epitome di Abraham Ortelius. Nel 1598 gli editori Barent Langenes e Cornelis Claesz diedero alle stampe una raccolta di superiore qualità; Claesz incaricò Petrus Bertius di scrivere il testo del Tabularum Geographicarum Contractarum, atlante tascabile per la prima volta pubblicato nel 1600. Alla morte di Claesz, Jodocus Hondius II divenne il nuovo editore dell’opera, sebbene non riuscì ad acquisire i diritti di proprietà delle lastre calcografiche. Nel 1616 Hondius diede alla luce una monumentale opera composta da 220 carte, nuovamente incise con scala allargata, incaricando il Bertius di rivisitare il testo geografico. L’opera si compone di sette parti e riuscì subito ad esaudire la richiesta del mercato, dominato dal Atlas Minor di Mercator. Il seguente gruppo di carte geografiche è tratto dall’edizione latina del 1618. Incisioni in rame, in ottimo stato di conservazione.*

*L’Autore 1565-1629*

*Petrus Bertius si formò a Beveren, nelle Fiandre, e durante l’adolescenza viaggiò molto in Europa.*

*Insieme a molti suoi compatrioti si rifugiò ad Amsterdam per sfuggire alle persecuzioni religiose e qui, una volta ultimati gli studi, lavorò come professore di matematica e come libraio all’Università di Leyden.*

*Oltre ad essere un prolifico saggista in matematica, storia e teologia, è famoso anche come cartografo per le sue edizioni delle Geographia di Tolomeo (basata sull'edizione del 1578 del Mercator) e per le miniature degli atlanti descritte qui di seguito.*

*Nel 1618 si trasferì a Parigi, dove divenne Cosmografo Ufficiale di Luigi XIII."*

Bibliografia Bibliografia: Koeman, Il Lan 11B; J; King pagg. 96/98.



Dettaglio di una carta del Golfo di Napoli datata al 1627 dal titolo "Terra Laboris".  
La carta madre è tratta dal "Nova et accurata Italia..." edito a Leida.





Carta dal titolo "Terrae Laboris sive Neapolitana" della Campania del 1659 di Augustin Lubin. Tratta da "Orbis Augustinianus sive Conventuum Ordinis Eremitarum Sanctii Augustini Chorographica et Topographica Descriptio" edito forse a Bologna, sicuramente nel 1659. L'opera realizzata dal Lubin, è molto simile nella sua concezione, a quella realizzata dai Francescani nel 1649 e vuole rappresentare le province nelle quali è presente l'ordine degli Agostiniani, con l'ubicazione dei conventi.



Carta dal titolo "Ischia Isola olim Aenaria" è del 1664. Policroma. Edita ad Amsterdam ad opera di Blaeu J. Si tratta di una elegante carta geografica di ispirazione "Maginiana" tratta dal "Grooten Atlas", edizione cartografica geografica con testo in fiammingo al verso del celebre "Atlas Major" di W. e J. Blaeu.





Si direbbe che anche questa carta è fortemente ispirata a quella 1590 che potremmo anche definire la “madre” della cartografia ischitana. In realtà questa incisione è del 1696 e reca il titolo “Aenaria Ins. hoggidi Ischia”. E’ tratta dal “Isolario dell’Atlante Veneto”. La carta venne realizzata a Venezia e autore fu V.M. Caronelli.



La carta geografica in questione è tratta dal “Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae Sardiniae....”, monumentale opera di Georgius Graevius pubblicata nel primo quarto del XVIII secolo. Il titolo della carta qui riportata è “Corographia Campania Felicis quam (controllare se non si tratta di dissertationibus) differtationibvus” ed è datata al 1700.

L'autore è Van Der AA (1659-1733) nato a Leyden nel 1659, iniziò precocemente la sua vita lavorativa con l'apprendistato presso un libraio all'età di nove anni e inaugurò la sua attività editoriale all'età di 23. La carta è interessante per riferimenti geografici e per la singolare rappresentazione del Sarno e del Sebeto.



Carta del 1705 di N. De Fer. Fu editata a Parigi in quell'anno e faceva parte di una raccolta di opere geografiche e militari. L'immagine qui proposta è un dettaglio della carta principale. La policromia è espressa per Ischia con un tocco acquerellato.



Provincia di Terra di Lavoro carta geografica tratta dal Mercurio Geografico, raccolta di carte edita a Roma tra il 1660 ed il 1730 dalla tipografia de Rossi. Il dettaglio qui pubblicato è del 1714.



Dettaglio di una carta in bianco e nero che proviene da un archivio di Francia. Non sono note le dimensioni. Non ci è nota la committenza né tanto meno le finalità.

Conosciamo la data di edizione che è il 1727.

Ciò che mostriamo in questo articolo dedicato all'Isola di Ischia è un piccolo dettaglio. Nella sua forma integrale leggiamo alcuni dettagli che ci possono chiarire alcuni degli aspetti storici della bellissima incisione.

In alto alla carta originale (qui non riportata) si legge: "PLAN DU GOLFE DE NAPLES".

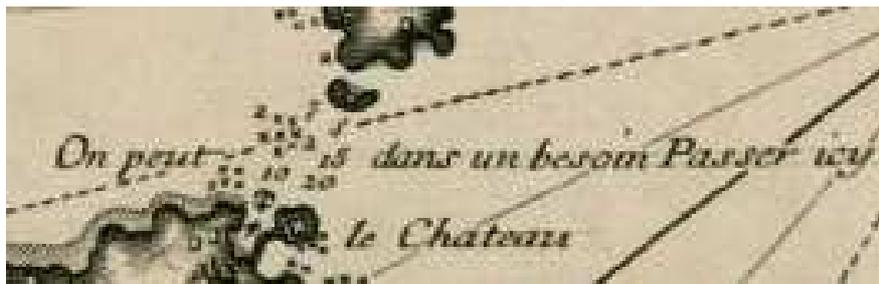
L'anno, come abbiamo detto è il 1727. I disegnatori furono un tal M.eur Michelot e un certo Bremond. La didascalia inoltre, indica che l'opera fu realizzata con "le privilege du Roy".

Ci sono alcuni elementi grafici tuttavia che possono aiutarci a "leggere" meglio il documento. Procediamo per gradi traducendo per prima cosa le didascalie.

In basso a destra si legge:



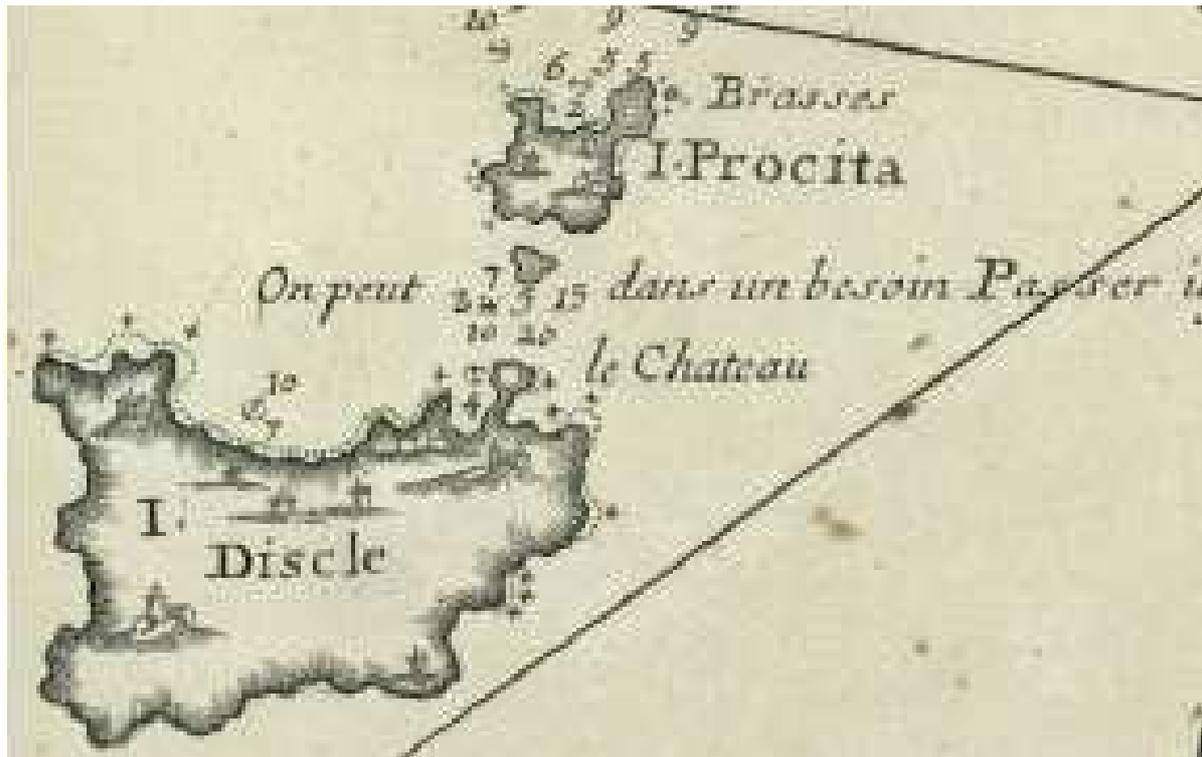
Passage ordinaire des Veisseeaux. Tra Capri e Ischia quindi in quell'epoca potevano passare i vascelli. Ma questo particolare ci pare assai singolare. "Passare per andare dove?" ci chiediamo per prima cosa. La risposta è verosimilmente legata all'attracco primario del golfo e cioè Napoli. Ma al molo della città vesuviana si accedeva anche attraverso il passaggio tra Monte di Procida e l'isola stessa, oppure tra Ischia e Procida. In definitiva, ci chiediamo: cosa voleva indicare il cartografo? Quali i suoi intenti? Forse la carta venne commissionata per imbarcazioni reali che dovevano garantirsi sicurezza di navigazione restando al largo e lontano dalle possibili minacce delle scogliere? Di fatto sappiamo che il passaggio tra Ischia e Capri è sicuro ed ampio. La carta poi mostra dettagli interessanti circa le profondità, le emergenze di scogliere ed i promontori. Il passaggio tra Ischia e Procida



viene definito come possibile via di transito. L'isola viene chiamata "Isle d'Isclé". Su terraferma leggiamo solo il toponimo "Le Chateau" riferito al Castello Aragonese. Interessante è la simbologia che delimita le scogliere ad est e ovest dell'isola. Restano misteriosi i 5 quadratini in zona Forio relativi forse a fortificazioni.



Carta geografica del 1740 della "Terra di Lavoro o sia della Campagna Felice". Il dettaglio è tratto dal "Atlante novissimo che contiene tutte le parti del mondo" edito a Venezia tra il 1740 ed il 1750. Incisione in rame, finemente colorata a mano, tracce di restauro alla piega centrale, nel complesso in ottimo stato di conservazione.



Carta edita a Marsiglia nel 1764

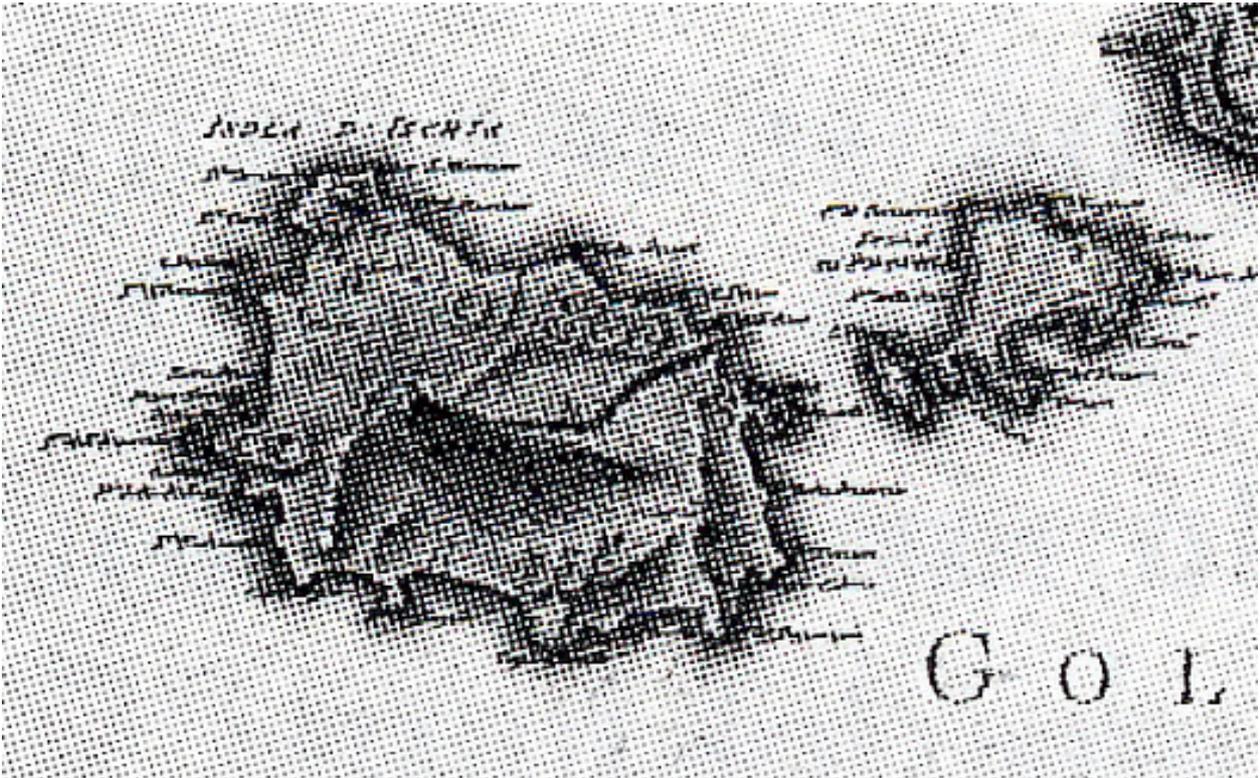
Questa carta che risale al 1764 sembra ispirata alla precedente, non fosse altro che per il riferimento al passaggio dello stretto tra Procida e Ischia. La didascalia infatti è identica. L'isola di Ischia in questa carta è detta "Discle". Anche in questa incisione notiamo il riferimento al Castello Aragonese. Interessanti i due porti principali di attracco, identificati con il simbolo di un'ancora.



Dettaglio di carta geografica del 1776 del Guerra.  
Bellissima stampa policroma con scarsi riferimenti tecnici, ma con particolare attenzione al dettaglio orografico ed ai toponimi.



Dettaglio cartografico del 1779. Incisore ed editore è il Bulifon.  
La carta fu elaborata primariamente per i riferimenti vulcanologici relativi al Vesuvio, alle sue colate laviche.

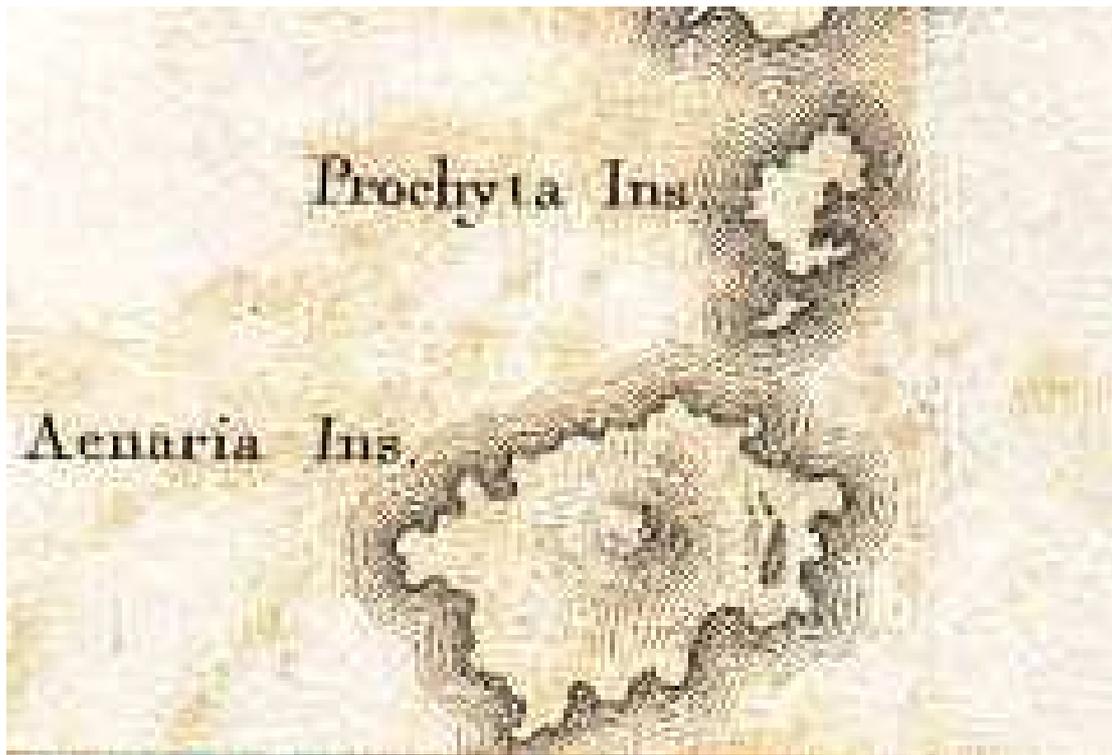


Dettaglio di una carta geologica relativa al Vesuvio e all'eruzione del 1794. L'epoca dell'edizione è il 1797 e l'autore del testo è il Breislak. Anche questa carta fu pubblicata nel 1797 dal Breislak in relazione agli studi di vulcanologia vesuviana. Nel riferimento all'isola di Ischia notiamo che l'autore, grazie alle preziose conoscenze geologiche individua precisi riferimenti a formazioni vulcaniche come crateri e decorsi lavici.



Londra 1810

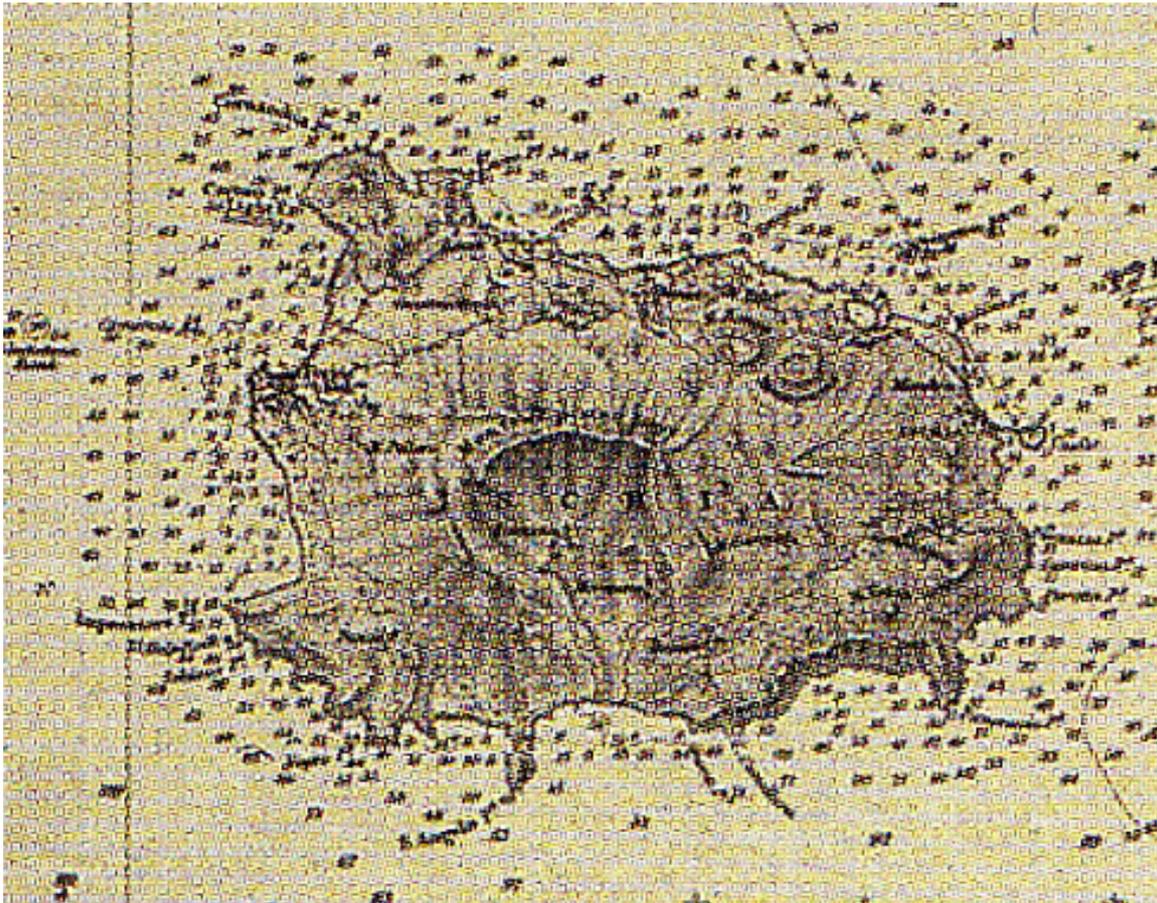
Si tratta di una carta a colori proveniente da una collezione londinese. Datata al 1810 mostra un buon profilo dell'isola con dettagli interessanti circa le quote di profondità. Mancano riferimenti grafici relativi al disegno orografico ed ai toponimi, mentre interessanti sono i riferimenti alle cale, ai capi montuosi ed alle scogliere. Nell'area di Forio "leggiamo" un riferimento ad un corso d'acqua.



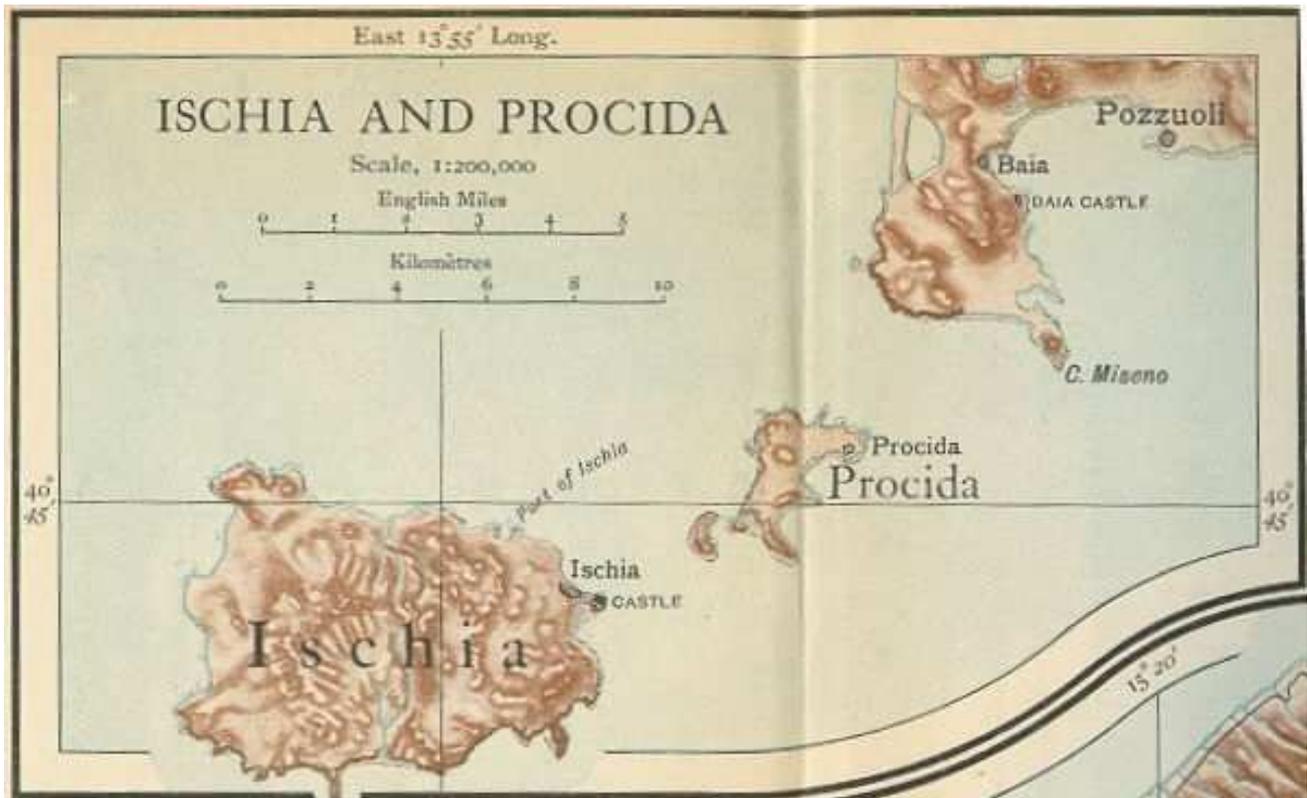
La carta a tre colori, è datata al 1826. Se ne conosce l'autore, il De Laurentis, che studiò il territorio vesuviano in particolare per definire confini territoriali, delimitazioni di aree comunali e soprattutto strade di comunicazione.



L'autore della carta a due toni di colori è il Danesi e viene datata al 1845. Fu probabilmente definita negli intenti cartografici come rilievo delle vie di comunicazione e delle aree portuali del golfo di Napoli.



Il Walker, nel 1854 descrive l'area del Vesuvio con moltissimi riferimenti agli eventi vulcanici, ai percorsi lavici ed ai rilievi montagnosi. Riferendosi all'Isola di Ischia notiamo particolare attenzione al disegno delle antiche aree vulcaniche. Molto dettagliati i riferimenti alle quote di profondità a mare.



Dettaglio cartografico tratto da una raccolta atlante di non chiara datazione. Edita a Londra. Nella carta si legge "port of Ischia". In realtà il lago naturale fu trasformato in porto nel 1854 da Ferdinando II. Questo dettaglio chiarisce la datazione. (R.Castagna)

Note dell'autore.

Molti dei riferimenti alla cartografia qui proposta sono tratti da archivio personale. Alcune carte sono state tratte con autorizzazione da [www.antiquarius-sb.com](http://www.antiquarius-sb.com). La Redazione ringrazia.



[WWW.VESUVIOWEB.COM](http://WWW.VESUVIOWEB.COM)